



In un territorio curiosamente in bilico tra vestigia etrusche e la più grande centrale elettrica in Italia si colloca un nuovo **TEATRO**, un monolite in cemento alleggerito dalla lanterna della torre scenica. A **MONTALTO DI CASTRO** progetto di **MDU ARCHITETTI**

RODOLFO BIANCHI

Il Nuovo Teatro di Montalto di Castro, realizzato da mdw architetti, si trova nella Maremma laziale, in provincia di Viterbo. L'edificio è situato ai bordi della città, in una zona di confine fra il tessuto più consolidato e quello più rarefatto ai margini urbani. Collocazione, questa, che suggerisce una delle principali vocazioni del teatro: quella di mediazione fra le due aree della città. Opera pubblica, frutto di un concorso di progettazione internazionale bandito dal Comune di Montalto di Castro nel 2002 (con esiti nel 2004), il teatro è stato realizzato in sei anni. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale era quello di riqualificare l'area "Ex Esso" e le aree limitrofe per destinarle alla realizzazione di una struttura teatrale polivalente -con utilizzo per attività di spettacolo, congressuali, ricreative, di svago e di gioco- che costituisse un "volano per la crescita culturale della comunità".

Il teatro, un parallelepipedo che si conclude con la torre scenica a sviluppo verticale, ospita - su una superficie coperta di 963 metri quadrati- il foyer, la sala da 400 posti, l'arena all'aperto da 500 posti, locali amministrativi e di servizio, il parcheggio per circa 60 posti auto. Due gli elementi che contribuiscono a dare forma al progetto: le vicine vestigia etrusche e la centrale elettrica Alessandro Volta. Le prime, in particolar modo il basamento del Tempio Grande di Vulci, ispirano il monolite parallelepipedo, sede del foyer e della platea; la seconda suggerisce l'idea della torre scenica a vetri che sviluppandosi in verticale diventa punto di riferimento e segnale sul territorio. "Arcaicità etrusca versus estetica della macchina", spiega mdw, alludendo a un "corto circuito" temporale che anima l'architettura e la proietta in una dimensione immaginaria nella quale storia e modernità coesistono e si confrontano.

All'interno, il monolite rivela una profonda fenditura che percorre la sua massa da un estremo all'altro: un gesto di erosione che rende l'architettura fluida e aperta, canale di interazione con la città. In questo modo il teatro si lascia attraversare idealmente dal contesto urbano, diventandone nuovo frammento urbano. Lungo questa sezione il foyer si immerge nella platea senza filtri, senza soluzione di continuità, creando uno spazio liquido attraversabile dall'ingresso fino all'arena estiva. Il teatro diventa una "galleria urbana" che convoglia cultura e la trasmette in città.

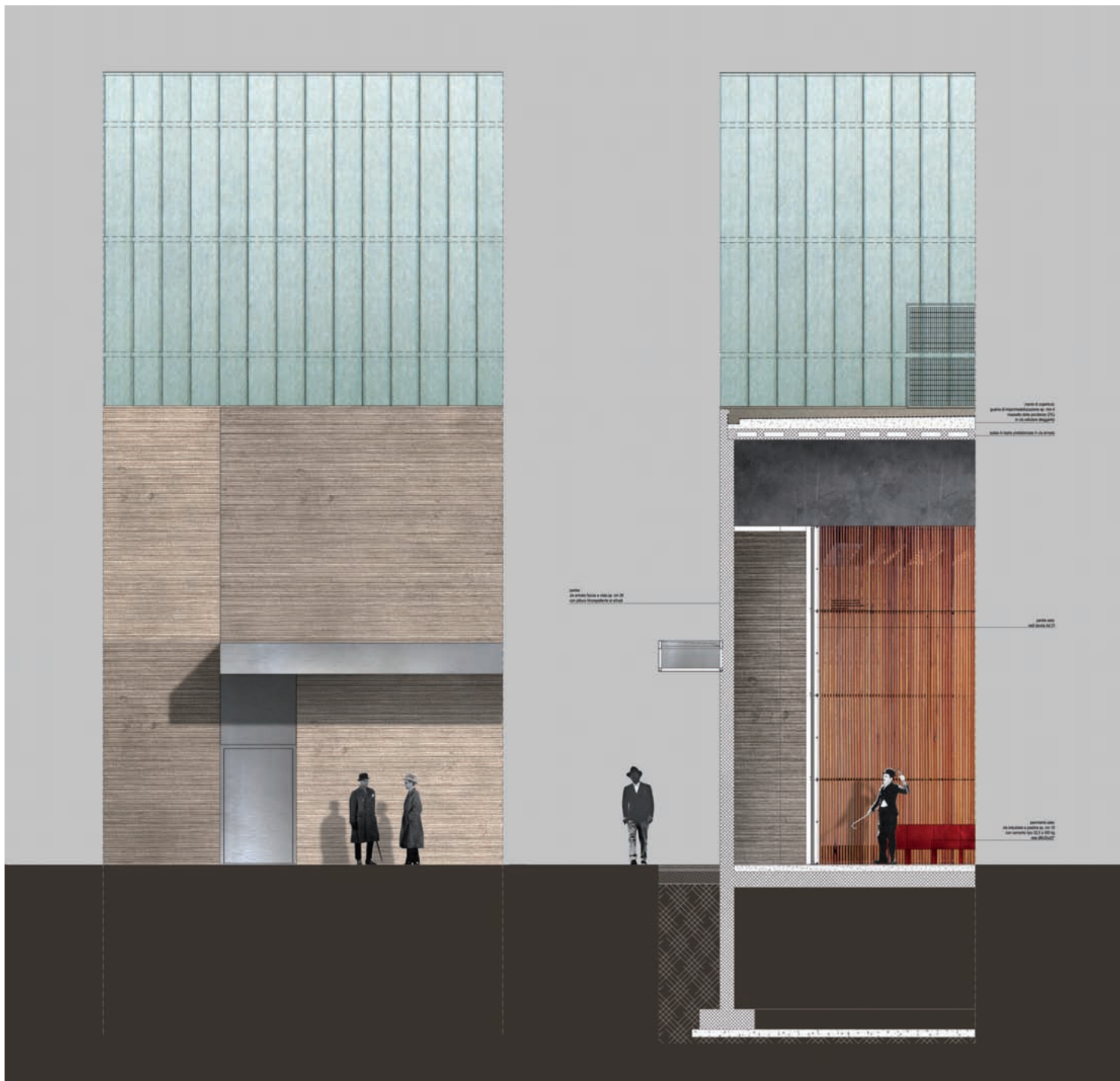
I materiali principali sono il cemento per il monolite, il legno suddiviso in lamelle e appoggiato alle strutture verticali, come a creare una sequenza di tende calde e vibranti, il policarbonato alveolare per la torre scenica che di giorno si smaterializza confondendosi con il cielo, mentre di notte si illumina come un faro a scala urbana..

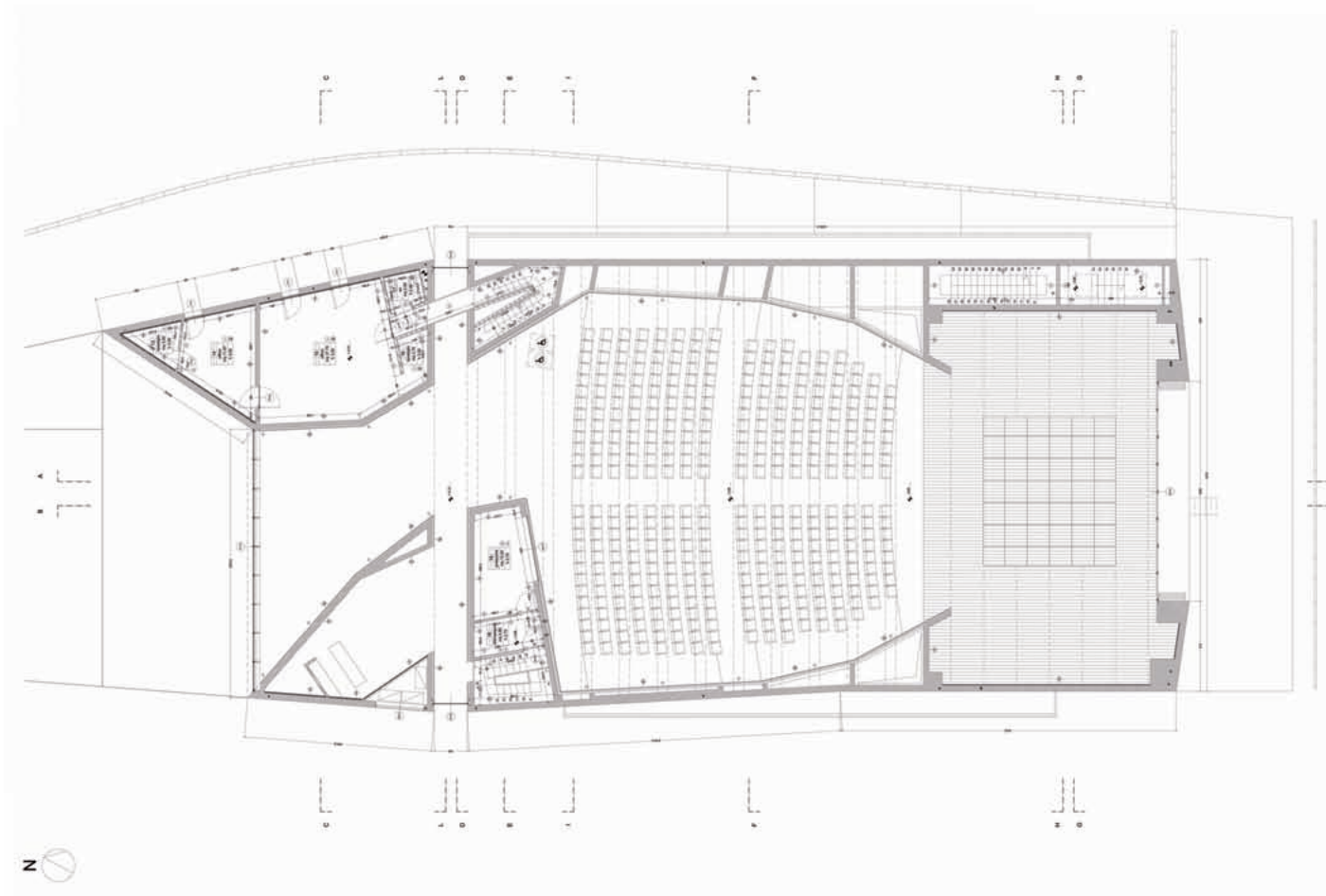
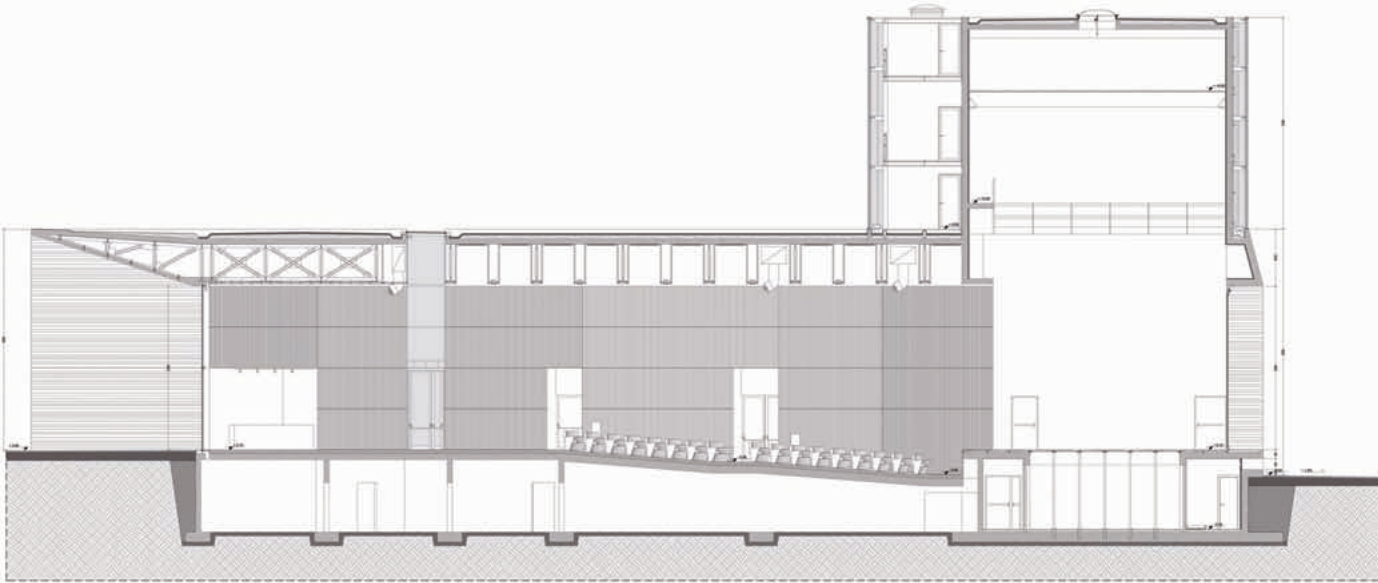


Il teatro offre un nuovo ingresso alla città, proponendosi come porta permeabile, luogo idealmente attraversabile. L'ingresso, con la sua imponente cornice aggettante, è il primo elemento che sottolinea l'invito alla città; il suo profilo si apre in un disegno di benvenuto e di raccolta dello spazio aperto innanzi a sé fino a donargli l'anima della piazza. Fotografie di Pietro Savorelli

MODULO PAROLE CHIAVE

TEATRO · MONTALTO DI CASTRO · MDW ARCHITETTI · CEMENTO · LEGNO · POLICARBONATO ALVEOLARE







I teatro diventa un catalizzatore di attenzione fin dal suo ingresso, attraverso il quale si scorge il foyer che si immerge direttamente nella platea descrivendo un ambiente unico, un nastro continuo reso dinamico dalla teoria frammentata delle pareti rivestite in legno che guidano lo spettatore verso l'atmosfera dello stupore, della meraviglia, dello spettacolo. Le gerarchie spaziali si allentano, rilassano le loro classificazioni, cedono a una organizzazione democratica dello spazio, nella quale i vari settori si fondono l'uno con l'altro. Un viaggio fluido che non si ferma incontrando il palcoscenico; piuttosto lo attraversa per descrivere un'arena all'aperto dalla quale sarà possibile godere -grazie alla trasparenza della torre scenica- delle rappresentazioni teatrali anche durante la stagione estiva.

Con la sua fisionomia, il teatro offre un nuovo ingresso alla città, proponendosi come porta permeabile, come luogo idealmente attraversabile, come flusso che indirizza i suoi frequentatori verso il paesaggio urbano. L'ingresso, con la sua imponente cornice aggettante, è il primo elemento che sottolinea l'invito alla città; il suo profilo si apre in un disegno di benvenuto e di raccolta dello spazio aperto innanzi a sé fino a donargli l'anima della piazza. "Tutto è stato progettato per incoraggiare l'individuo a vivere il 'luogo del teatro' e quello 'intorno al teatro' in modo correlato", racconta mdu. Il territorio di Montalto di Castro affonda le origini nell'antropizzazione etrusca le cui vestigia testimoniano un'architettura di grandi masse stereometriche in tufo; nell'immaginario collettivo contemporaneo Montalto di Castro evoca il mondo delle macchine della più grande centrale elettrica italiana. Il progetto propone un cortocircuito temporale rispetto al quale l'evoluzione del territorio viene concentrata ed espressa in un unico momento architettonico: arcaicità etrusca versus estetica della macchina.

Il Nuovo teatro è un grande monolite in cemento, caratterizzato da leggere variazioni cromatiche e di texture, sul quale la torre scenica appare appoggiata in modo etereo: un volume in policarbonato alveolare

Il luogo del TEATRO e INTORNO AL TEATRO: spazi pensati per accogliere e trattenere il pubblico, il teatro come NUOVO LUOGO URBANO

Il Nuovo Teatro è un grande monolite in cemento, caratterizzato da leggere variazioni cromatiche e di texture, sul quale la torre scenica appare appoggiata: un volume in policarbonato alveolare che si smaterializza di giorno confondendosi con il cielo e che di notte, illuminandosi dall'interno, si trasforma in una grande "lanterna" alla scala territoriale.

Una nuova, allungata piazza in travertino e cemento, concepita come deviazione del tracciato della strada di accesso al centro storico, conduce all'ingresso del Nuovo Teatro individuato da un'imponente copertura a sbalzo.



che si smaterializza di giorno confondendosi con il cielo e che di notte, illuminandosi dall'interno, si trasforma in una grande "lanterna" alla scala territoriale. Una nuova, allungata piazza in travertino e cemento, concepita come deviazione del tracciato della strada di accesso al centro storico, conduce all'ingresso del Nuovo Teatro individuato da un'imponente copertura a sbalzo. Attraverso di esso lo spettatore viene introdotto in un ambiente continuo in cui foyer e platea fluiscono liberamente l'uno nell'altra. Le pareti in legno dall'andamento spezzato generano uno spazio che deriva concettualmente dallo scavo del monolite in cemento. Questa pesantezza morfologica è contraddetta dalla vibrazione del materiale che sembra avvolgere lo spazio con una grande tenda ed introduce lo spettatore alla magica attesa dell'apertura del sipario. Alla platea per 400 persone è contrapposta un'arena all'aperto per 500 persone che può, così, usufruire della scena del teatro."

Dal punto di vista strategico, il teatro è posizionato vicinissimo alla strada per catturare - con il suo volume e la sua configurazione architettonica, con il grande portico d'ingresso sottolineato dalla copertura a sbalzo - l'attenzione dei passanti, per sollecitarne l'ingresso attraverso una sorta di corteggiamento urbano. L'area trova finalmente un suo ordine e un suo equilibrio, trasformandosi in un luogo d'incontro, di vita quotidiana, non solo legato alla rappresentazione teatrale. L'arena esterna, per esempio, è per sua natura uno spazio nel quale è possibile recarsi indipendentemente dagli eventi teatrali; così come la piazza antistante l'ingresso che, con la sua copertura, offre riparo e protezione a chi desidera sostare.

Lo spazio teatrale (inteso come l'intera area progettata e non solo dell'edificio) mira a suggerire la partecipazione, la possibilità dell'incontro, delle interazioni e dello scambio. In questo senso, gli spazi interni ed esterni sono pensati per accogliere la gente, per invitarla a trattenersi. L'obiettivo è quello di avvicinare le persone, di incoraggiarle a vivere il 'luogo del teatro' e quello 'intorno al teatro' in modo correlato."